



Rassegna Stampa del 21 maggio 2021

Aggressioni in ambulanza, arrivano 47 telecamere I medici: dateci le indennità

L'emergenza

NAPOLI Se ne parla da tempo ed ogni volta che si verifica un'aggressione al personale del 118 il tema torna di attualità. L'idea è quella di attrezzare ogni ambulanza con una telecamera che permetta di identificare i protagonisti delle violenze e delle intimidazioni. Finora, però, il progetto si è limitato a pochissimi mezzi a bordo dei quali, peraltro – secondo indiscrezioni raccolte tra i camici bianchi – gli occhi elettronici

funzionano male o non funzionano affatto. Arriva, ora, una fornitura ben più consistente di telecamere.

L'Asl Napoli 1 ne ha, infatti, acquistate 26 da Fastweb. La determina è di alcuni giorni fa ed è firmata da Liliana Lodato, la responsabile del settore acquisti dell'azienda sanitaria locale. L'acquisto e la messa in opera degli occhi elettronici a bordo di ventisei mezzi di soccorso del 118 costerà all'Asl 61.989 euro più

iva. L'installazione di telecamere sulle ambulanze era stata sollecitata già nel 2020 dal Ministero degli Interni, a seguito dei ripetuti episodi di violenza e di aggressione a danno degli operatori del 118.

Minacce, insulti, aggressioni fisiche – come documenta il monitoraggio dell'associazione Nessuno Tocchi Ippocrate – avvengono con cadenza settimanale. La casistica è varia. Si spazia dalle rivolte dei familiari del-

la persona che attende i soccorsi, i quali lamentano ritardi nell'arrivo dell'ambulanza, a vicende surreali come quella che, tempo fa, ebbe come vittima un equipaggio invitato con modi bruschi ed intimidatori a silenziare la sirena da alcune persone le quali lamentavano di essere infastidite dal rumore.

Prosegue, intanto, la mobilitazione dei medici della emergenza i quali chiedono che sia ripristinata ed aumentata l'indennità oraria che non percepiscono da febbraio. Ammontava a cinque euro e sedici centesimi all'ora. Moltiplicato per 160 ore mensili di lavoro, al netto degli straordinari, garantiva circa 900 euro in più ogni trenta giorni. Era finita, peraltro, nel mirino della Corte dei Conti, la quale ha aperto una istruttoria per accertare se sia dovuta ed in che misu-

ra. I sindacati dei camici bianchi (Anaaoc, Cgil, Cisl, Uil ed altri) hanno indirizzato una lettera al Prefetto ed al Presidente della Giunta regionale lamentando il silenzio che ha fatto seguito alla stipula della intesa di due mesi fa e paventando il rischio che i medici del 118 «continuino a lasciare il servizio per andare verso soluzioni occupazionali che meglio valorizzino, da un punto di vista economico, la loro professionalità».

Dice Giuseppe Galano, il coordinatore del servizio di emergenza dell'Asl Napoli 1: «I medici delle ambulanze guadagnano circa duemila euro al mese e svolgono un lavoro stressante e rischioso. Il ripristino della erogazione della indennità sarebbe un segnale di attenzione».

F. Ger.

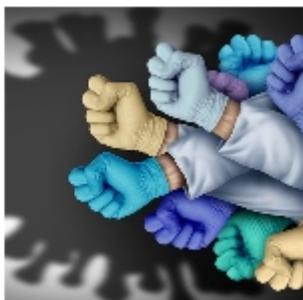
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soccorso Ambulanza al Cotugno

Fp Cisl Napoli: “Non un solo operatore chiamato dell'emergenza Covid deve andare a casa”

Il segretario generale della Cisl Fp Napoli, Luigi D'Emilio “niente più compromessi e ritardi per chi in questi anni ha lavorato e spera in un futuro, finalmente, certo. La politica campana la smetta di essere succube della tecnocrazia, che si ostina a non rispettare le regole da loro stesse emanate”. Le 15 sigle sindacali del 118 scrivono a De Luca e al prefetto di Napoli per “definitiva soluzione della vertenza”



20 MAG - “Non un solo operatore sanitario chiamato a lavorare prima e durante l'emergenza Covid 19, deve andare a casa. Siamo pronti a difenderli in tutte le sedi possibili”. Il segretario generale della Cisl Fp Napoli, **Luigi D'Emilio** “non accetta più compromessi e ritardi per chi in questi anni ha lavorato e spera in un futuro, finalmente, certo”.

“La politica Campana la smetta di essere succube della tecnocrazia, che si ostina a non rispettare le regole da loro stesse emanate. Questo atteggiamento sta creando danni irreversibili alla qualità del Sistema sanitario regionale e alle famiglie che non hanno più certezze su cui costruire la loro vita”, incalza D'Emilio.

“Siamo quindi di fronte a paradossi – prosegue - come quelli della mancata attuazione dell'atto di indirizzo approvato dal Consiglio Regionale che avrebbe dovuto dare una regolata alla stabilità lavorativa in Campania che prorogava i contratti a termine fino ai 36 mesi e invitava a rispettare la durata dei 36 mesi nel caso di nuovi”.

La Cisl Funzione Pubblica si rivolge direttamente alle aziende sanitarie che “non ottemperano ai propri doveri e non rispettano l'indirizzo politico del Consiglio Regionale che prevede di effettuare contratti di almeno 36 mesi questi operatori sanitari, dagli infermieri agli Operatori Socio Sanitari, senza dimenticare nessuna figura sono stati gli artefici del mantenimento di livelli essenziali di Assistenza e protagonisti nella lotta alla pandemia”.

“Il personale precario rappresenta il 50% del fabbisogno reale del personale che dovrebbe essere in servizio presso gli ospedali napoletani”, spiega ancora il segretario generale Cisl Fp Napoli. “Pretendiamo rispetto per il personale precario insieme ad un impegno politico importante e se ciò non dovesse accadere in tempi brevi siamo pronti a mettere in campo tutte le iniziative atte a difendere ogni singolo operatore sanitario”.

I medici della Campania: chiudere accordo integrativo 118

15 sigle sindacali dei Medici scrivono al governatore campano **Vincenzo De Luca** e al prefetto di Napoli **Marco Valentini** per chiedere “una rapida ripresa del confronto e una definitiva soluzione della vertenza” sull'aggiornamento dell'Air l'accordo integrativo regionale

per i medici dell'emergenza territoriale, che si occupano del 118.

“Siamo costretti - si legge nella missiva - a due mesi di distanza dall'incontro tenuto con modalità web, a constatare che l'AIR indicato in oggetto non ha ancora visto la sua conclusione. Centinaia di Medici di Emergenza Territoriale continuano ad aspettare un aggiornamento della loro retribuzione, che allo stato continua ad essere decurtata della oramai famosa indennità, vi sono stati solo degli incontri calendarizzati che però si sono interrotti una decina di giorni fa e rinviati a 'data da destinarsi'”.

“Tale situazione determina una pesante frustrazione nei Medici Convenzionati del 118, che continuano a lasciare il servizio verso soluzioni occupazionali che meglio valorizzano, da un punto di vista economico, la loro professionalità”, pertanto “è necessario sapere quali risorse, a 22 anni di distanza, la Regione intende riservare alla valorizzazione della professionalità dei Medici del 118 e comprendere in quale quadro normativo e contrattuale si debba realizzare l'implementazione del Servizio di Emergenza Territoriale”, prosegue la missiva.

“È necessario, inoltre – si legge -, dare le indispensabili indicazioni ai componenti di parte pubblica per la definizione rapida dell'Accordo. I colleghi continuano a subire pesanti tagli per il mancato aggiornamento dell'Air e purtroppo l'emendamento al decreto sostegni, in via di approvazione, limita la sua efficacia al 31 dicembre 2020. Questi colleghi non riescono ad arrivare alla fine del mese, meritano l'attenzione e la gratitudine di tutti noi e sono in attesa di una rapida ed equa soluzione”.

“Nel ricordare che lo stato di agitazione della categoria non è stato mai revocato – si sottolinea ancora -, e che la ripresa del lavoro, con grande senso di responsabilità da parte dei colleghi, era subordinata alla sottoscrizione di un AIR più volte dato per già firmato, chiediamo una rapida soluzione”.

La lettera è firmata dalle segreterie regionali di Anaa, Aaari Emac, Cimo, FP CGIL Medici, CISL Medici, Federazione Medici UIL FPL, Fvm, Fassid, Anpo, Ascoti, Fials Medici, Fesmed, Fimmg, Smi, Snam, Sumai Assoprof e Fespa.

La decisione

Usa, riconoscimento al professor Muto

La Società americana di neuroradiologia, la più importante a livello internazionale con circa 6mila iscritti, ha deciso di conferire a Mario Muto (*nella foto*), direttore dell'Unità operativa complessa di Neuroradiologia del Cardarelli, la Honorary Membership, massimo riconoscimento per i soci non statunitensi. Fino ad oggi, in 59 anni di storia della Asnr, tale riconoscimento era stato assegnato a un solo altro italiano: Marco Leonardi. Un riconoscimento il cui valore cresce ancora di più considerando che ogni anno un solo socio straniero viene



insignito di questa onorificenza. «In un momento così drammatico - commenta Muto - questo prestigioso riconoscimento mi riempie d'orgoglio e rappresenta un grande stimolo». Il conferimento della Honorary Membership a Mario Muto è anche e soprattutto un riconoscimento «a tutta la scuola neuroradiologica napoletana e italiana e di quanto fatto nel corso di una carriera dedicata con totale passione e abnegazione alla salute dei cittadini e al progresso delle conoscenze nella Neuroradiologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CRITICITÀ

Ettore Mautone

Calano i contagi in Campania e anche l'incidenza (numero medio dei casi positivi a Sars-Cov-2 contatti in 7 giorni in rapporto a 100 mila abitanti) è in discesa, oggi sotto quota 100 (95 il dato di ieri in tutte le province, 101 a Napoli città). Uno scenario in cui, secondo i modelli previsionali utilizzati dall'Unità di crisi regionale, ben presto la maggior parte dei Covid center sarà svuotata ed entro giugno si passerà dunque in zona bianca.

PIANO PER LA NORMALITÀ

Per accompagnare il ritorno alla normalità della rete assistenziale c'è un piano, attualmente allo studio dell'Unità di crisi regionale, che a Napoli passa per la riconversione di alcuni dei Covid center oggi attivi in città con il solo Cotugno che dovrebbe restare con il padiglione G a presidiare eventuali colpi di coda della pandemia (ma garantendo anche qui l'assistenza per tutte le altre malattie infettive, tubercolosi e Aids in testa, finora trascurate e relegate a cure domiciliari o territoriali) mentre il Monaldi dovrebbe diventare presto Covid free. Un piano a cui stanno lavorando i singoli manager e le direzioni sanitarie ma da mettere a punto nei dettagli in maniera collegiale. Dopo una prima disamina della questione affrontata nel corso della riunione dell'Unità di crisi che si è tenuta mercoledì ora si attende un confronto tecnico da svolgere in presenza tra i direttori generali di Cotugno, Cardarelli, Policlinici e della Asl Napoli I.

L'emergenza sanitaria

Ospedali, effetto Covid in un anno sono saltati 100mila test e interventi

► San Giovanni Bosco e Loreto Mare totalmente dedicati alla pandemia ► Meno assistenza per le altre patologie ma ora l'obiettivo è la riconversione

SAN GIOVANNI BOSCO

La prima urgenza è restituire il San Giovanni Bosco alla città e alle piene funzioni ordinarie. Tra l'ospedale della Doganella e il Loreto sono circa 100mila le prestazioni di pronto soccorso perse nel corso dell'ultimo anno, attività sottratte a una rete di cure tempo dipendenti che oggi può contare solo sull'apporto degli hub del Cardarelli e dell'Ospedale del mare e il corollario di prestazioni a più bassa gravità appannaggio del Cto, San Paolo e Pellegrini. Troppo poco per evitare l'eterno affollamento dei grandi pronto soccorso. Al presidio della Doganella squadre di tecnici e di ingegneri stanno già facendo i sopralluoghi per individuare gli interventi necessari per riportare le corsie all'assetto pre-Covid. Si comincia con l'area del pronto soccorso attualmente

non funzionante per proseguire con gli altri reparti specialistici man mano che saranno smaltiti i degenti attualmente ospitati. Oggi l'ospedale della Doganella devolve solo alcuni ambulatori clinici e la day Surgery, nella palazzina della direzione sanitaria, alle funzioni non Covid. I lavori di ripristino presuppongono il riallestimento della Cardiologia e dell'Utic (completamente sovvertiti nei percorsi e dove il primario Paolo Capogrosso è intanto andato in pensione), la Neurochirurgia, la Chirurgia generale, l'Ortopedia, la Ginecologia, tutti devoluti a centri di degenza specialistica per il Covid. L'obiettivo del governatore Vincenzo De Luca è annunciare la riapertura del San Giovanni Bosco per l'inizio di luglio ma il manager Ciro Verdoliva vorrebbe essere pronto sin dal 20 di giugno. Per l'Ospedale del

mare è ancora prematuro parlare di ritorno alla normalità visto che dei 39 posti di degenza 37 sono ancora occupati e gli 8 di sub intensiva ancora tutti pieni sebbene solo una delle 16 unità di Rianimazione è oggi occupata da un solo paziente. Anche per il Loreto è prematuro pensare di sottrarlo all'offerta delle cure Covid della città e solo quando la situazione epidemica potrà essere considerata definitivamente normalizzata sarà possibile pensare a restituito alla destinazione di Dea di I livello come previsto dal «Piano ospedaliero».

MONALDI E CARDARELLI

Sullo stesso solco si muove il manager dell'Azienda dei colli Maurizio Di Mauro il cui primo obiettivo è svuotare il Monaldi da malati di Coronavirus per ridare piena operatività alle chirurgie. Falsariga seguita infine dal direttore del Carda-

relli Giuseppe Longo che ha circa 150 posti letto oltre che un'unità di Osservazione adiacente al pronto soccorso da restituire all'utenza ordinaria. I reparti Covid occupano il padiglione delle Ortopedie, la Week surgery oltre a un intero piano della Chirurgia generale. Qui il ritorno alla normalità passa anche per un piano di riorganizzazione

del pronto soccorso attualmente al vaglio della parte sindacale ma per grandi linee ormai definito. Finora non si è ancora parlato del personale ma sono decine le unità specialistiche di Anestesia e di altre specialità prestate all'assistenza dei malati Covid da riportare nelle corsie di provenienza.

**LA NUOVA SFIDA
È LIBERARE
IL MONALDI
E IL CARDARELLI
DA PAZIENTI
AFFETTI DAL VIRUS**

Vaccini, pasticcio alla Mostra decine di prof rispediti a casa

IL CASO

Dopo il carcere femminile di Pozzuoli tocca alla Casa circondariale di Secondigliano diventare Covid free: sono 973 le dosi di vaccino (principalmente Moderna ma anche il monodose Johnson & Johnson e Pfizer) somministrate a Scampia dove in totale si contano 1.083 detenuti. Si registrano dunque solo una trentina di rifiuti e restano una cinquantina di immunizzazioni ancora da praticare compresi i nuovi arrivi. Un'adesione massiccia in un luogo che, per sua natura - a causa della scarsità di spazi, delle difficoltà dei distanziamento e della convivenza forzata oltre che per i continui nuovi arrivi - è massimamente esposto al rischio infettivologico. Le immu-

nizzazioni vanno avanti anche a Poggioreale dove sono stati finora vaccinati 389 detenuti su 2.120 ospiti. Il piano della Asl, per rendere anche questa struttura detentiva Covid-free prosegue, ed entro la prossima settimana il programma sarà completato. «Stiamo andando avanti spediti anche su questo fronte - avverte il manager della Asl Napoli I Ciro Verdoliva - e abbiamo stabilito una proficua collaborazione con l'Amministrazione penitenziaria e le direzioni degli Istituti di pena».

LA CAMPANIA

Nel carcere femminile di Pozzuoli il programma è stato completato circa un mese fa e ora a ogni nuovo ingresso si effettua la vaccinazione. Qui in totale sono 122 su 130 le detenute vaccinate. Un pro-

gramma che, allargando lo sguardo anche a Caserta e Benevento vede 1.200 su 1.400 i vaccinati in Terra di Lavoro e il 95 per cento del personale vaccinato a Benevento mentre su scala regionale, complessivamente, sono 3.604 su 6.500 i detenuti vaccinati. «Prendo atto che l'interlocuzione avviata con gli amministratori di tutte le Asl - dice Samuele Ciambriello, garante dei detenuti - ha dato i frutti sperati e ci avviamo all'immunità di gregge negli istituti di pena. Ciò servirà a migliorare la vita nelle carceri e a garantire colloqui in presenza, lavoro all'esterno e i programmi di recupero e reinserimento sociale cui gli istituti di correzione e pena sono deputati».

I DOCENTI

Intanto prosegue il Piano vaccinale della Asl Napoli I: ieri si è registrato un piccolo inconveniente al Covid Vaccine Center della Mostra D'Oltremare dove erano in programma 2 mila vaccinazioni di fragili mentre si sono presentati anche alcune decine di docenti degli istituti scolastici per i richiami con AstraZeneca. Tutti rispediti indietro in quanto non convocati, come sempre previsto, attraverso l'sms. La data inserita sul certificato cartaceo scaricabile dalla Piattaforma informativa dopo aver effettuato la prima dose è infatti solo orientativa e deve tenere conto della programmazione settimanale. La Asl, ad esempio, sta accorpando le convocazioni di due o tre giorni. Fondamentale ricevere l'sms con la data, il luogo e l'orario di convocazione. Tutti coloro che hanno scadenza dal 21 al 24 maggio sono stati accorpati sul giorno 25 mentre solo chi scade il 24 sarà confermato in questo giorno per il richiamo.

e.m.

**DOPO POZZUOLI
ANCHE IL CARCERE
DI SECONDIGLIANO
ORMAI COVID FREE
PIÙ A RILENTO
POGGIOREALE**

Vaccini, il «sorpasso» dell'Asl 3 Sud nel weekend le dosi ai giovanissimi

LA STRATEGIA

Francesca Mari

Un "open weekend" vaccinale in orario da movida, pensato per quella fascia di giovani più avvezza all'aggregazione e alla mobilità - e quindi maggiore veicolo di contagio - ma senza preclusioni alle altre fasce d'età. Questo il senso del «Janssen weekend» organizzato dall'Asl Napoli 3 Sud che si svolgerà sabato e domenica nei punti territoriali vaccinali disseminati tra i 57 comuni governati dall'azienda. Saranno somministrate tremila dosi di vaccino

Johnson & Johnson monodose ai candidati che, a partire da ieri alle 22, saranno riusciti a registrarsi sulla piattaforma regionale. Per la prima volta in provincia di Napoli gli over 18 potranno vaccinarsi, e ad aprire le danze per i giovanissimi è proprio l'Asl più volte definita «Cenerentola» per le sue performance non entusiasmanti in fatto di vaccini somministrati. L'iniziativa andrà avanti no stop dalle 20 di sabato a mezzanotte di domenica. Non è un caso la scelta degli orari serali per una maratona vaccinale aperta a tutti ma che intende abbracciare, in particolare, le fasce d'età tra i 18 e i 40 anni. Possono

aderire i residenti sul territorio dell'Asl Napoli 3 Sud; gli iscritti saranno convocati presso i vari centri vaccinali territoriali in ordine di iscrizione tramite sms. Per poter effettuare la registrazione sono indispensabili il codice fiscale, il numero di tessera sanitaria, l'indirizzo e-mail, il numero di cellulare.

GLI ORARI

A differenza di altre province che hanno limitato gli open day vaccinali alle fasce giovanili 18-29, l'Asl Sud ha scelto di riservare l'opportunità a tutti gli over 18 per un motivo ben preciso. «Con la nostra campagna vaccinale ordinaria - ha spiega-

**DOMANI E DOMENICA
DALLE 20 A MEZZANOTTE
TUTTI APERTI GLI HUB
PER ACCOGLIERE
GLI OVER 18 CHE SARANNO
RIUSCITI A PRENOTARSI**

to Gaetano D'Onofrio, direttore sanitario dell'azienda - abbiamo standardizzato le fasce d'età dai 40 in su e stiamo procedendo senza battute d'arresto. Per cui l'open weekend vaccinale è rivolto a tutti, perché non ci sembrava garbato escludere cinquantenni o sessantenni ancora in attesa, ma per come è struttu-

rato andrà a coinvolgere la fascia d'età più calda per la circolazione del contagio, cioè quella dai 18 ai 40 anni. Non a caso abbiamo scelto di aprire gli hub di sera dalle 20 a mezzanotte, gli orari cioè in cui circolano i giovani di 20-30-40 anni che sono potenzialmente i maggiori portatori del virus in giro. Ci aspettiamo una grande affluenza di giovani e giovanissimi». I punti territoriali in poco più di un mese sono passati da 18 a 32 con un totale di 92 postazioni. L'ultimo aperto è quello di Boscotrecase. «L'ambizione è di arrivare a fine luglio - conclude D'Onofrio - con l'immunizzazione di gran parte della popolazione: stiamo strutturando altri accordi per la somministrazione anche con gli specialisti ambulatoriali e con gli odontoiatri».

Al Moscati

Restano bloccati gli interventi chirurgici



Riaprono i reparti di Geriatria e Pneumologia dell'Azienda ospedaliera Moscati. Ma resta chiuso quello di Malattie infettive. Tutti e tre le Unità operative erano impegnate, fino a pochi giorni fa, nell'accoglienza ai pazienti covid positivi.

Dunque, a seguito della riduzione degli accessi e delle dimissioni di diversi degenti, riprende, in parte, l'attività ordinaria. Tuttavia, sono ancora inspiegabilmente bloccati gli interventi chirurgici in elezione, cioè quelli programmati tra medico e paziente. Senza alcuna disposizione in merito, da parte della Regione Campania, la direzione strategica del Moscati non riattiva gli inter-

venti chirurgici. Ma c'è dell'altro. Paradossalmente con alcuni reparti chiusi, con diverse prestazioni sospese (non solo gli interventi, anche alcuni ambulatori), con l'accesso ancora vietato ai visitatori (i familiari dei pazienti non possono entrare nemmeno nei reparti no-covid), da un paio di mesi sono però riprese le attività in regime di intramoenia (Alpi) al terzo piano della città ospedaliera, negli spazi della Riabilitazione cardiologica, dal momento che la palazzina Alpi, come noto, è stata convertita in Covid Hospital. Eppure la legge parla chiaro: l'attività istituzionale è prevalente rispetto a quella libero professionale, che viene esercitata nella salvaguardia delle esigenze del servizio e della prevalenza dei volumi orari di attività necessari per i compiti istituzionali.

Con il decreto legge 223 del 2006 lo Stato ha affidato alle Regioni il compito di controllare le modalità di svolgimento dell'attività intramoenia dei dirigenti sanitari, stabilendo un limite in termini quantitativi all'Alpi che non deve superare nell'arco di un anno, l'attività istituzionale dell'anno precedente.

a.p.

Centri vaccinali nei piccoli comuni Figliuolo disponibile

►Il commissario straordinario sta valutando ►«Abbiamo subito ricevuto una risposta la proposta avanzata dal sindaco di Aiello mentre l'Asl non ci ha mai considerato»

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Il commissario straordinario per l'Emergenza Covid-19, Francesco Paolo Figliuolo, sostiene la proposta dei sindaci dei piccoli comuni irpini di realizzare i centri vaccinali di comunità. Mentre oggi, per la prima volta dall'inizio della campagna anticovid, nella tensostruttura del campo Coni di Avellino si lavorerà dalle 8 a mezzanotte per tentare di fare almeno mille vaccinazioni (1020 quelle programmate dall'Asl). Ma procediamo con ordine.

È stata l'amministrazione comunale di Aiello del Sabato, con il sindaco Ernesto Urciuoli e il suo vice Sebastiano Gaeta, a chiedere un parere al generale Figliuolo nominato dal governo di Mario Draghi come successore di Domenico Arcuri. «Il direttore generale dell'Asl di Avellino, Maria Morgante, non ha nemmeno preso in considerazione l'ipotesi», spiega Gaeta. «Quindi l'altro giorno abbiamo scritto al commissario ricevendo un riscontro positivo nel giro di 24 ore». Infatti, nella risposta della Struttura di supporto commissariale per l'Emergenza Covid-19, firmata dal capo di gabinet-

to, il colonnello Gabriele Cosimo Garau, si sottolinea che «la proposta sarà considerata tenendo conto della necessità di razionalizzare l'impiego della risorse sanitarie disponibili, quale presupposto irrinunciabile per rendere massimamente costo-efficace lo sforzo prodotto nell'implementazione della campagna vaccinale». Quindi, il commissario si è subito attivato: «Ha provveduto – si legge ancora nel documento – a contattare il referente unico per la Struttura commissariale in Campania, Angelo D'Argenzio, al fine di verificarne le possibilità di accoglimento». Gaeta commenta: «Ci hanno risposto immediatamente, valutando positivamente la nostra proposta. A differenza di quanto fatto dall'Asl di Avellino che fino a questo momento non

ha considerato l'ipotesi. Confidiamo nel fatto che dopo l'intercessione di Figliuolo l'ente di via Degli Imbimbo si ricreda». La proposta dei centri vaccinali di comunità era stata avanzata a fine marzo, avallata anche dal consigliere regionale e presidente della commissione Sanità a Palazzo Santa Lucia, Enzo Alaia. In sostanza, alcuni comuni, tra i quali i primi a farsi avanti sono stati Aiello del Sabato, Volturara e Serino, metterebbero a disposizione strutture e personale per realizzare questi centri vaccinali di comunità che andrebbero ad aggiungersi ai 23 già attivati dall'ente dia via Degli Imbimbo in 21 comuni della provincia di Avellino (Ariano Irpino e Avellino ne hanno due ciascuno). Sia ad Aiello del Sabato sia a Volturara sono già a disposizione le



strutture (si tratta di immobili usati in passato per fare le vaccinazioni antinfluenzali) ed è stato reclutato pure il personale: al momento, un centinaio di unità tra medici, operatori sociosanitari e infermieri, tutti del posto. Nei prossimi giorni potrebbero esserci sviluppi. Intanto prosegue la campagna vaccinale. Come detto, oggi per la prima volta dall'inizio della campagna vaccinale anticovid, nella tensostruttura del campo Coni di Avellino si lavorerà non stop dalle 8 a mezzanotte per tentare di fare almeno mille vaccinazioni (1020 quelle programmate dall'Asl solo nel capoluogo, 4mila 764 in totale). L'obiettivo, dichiarato dalla manager Morgante, è quello di chiudere nel più breve tempo possibile le somministrazioni ai cittadini compresi nella

fascia di età dai 50 ai 59 anni per poi partire con quelli nella fascia di età dai 40 ai 49 anni, che sono gli ultimi ad aver avuto il via libera all'adesione sulla piattaforma regionale Soresa (raggiungibile al link: adesionevaccinazioni.soresa.it/adesione/cittadino). In ritardo rispetto al resto della provincia, ci sono almeno 4 centri dove ci sono da smaltire tante prenotazioni. Peggio degli altri proprio Avellino, poi Atripalda, Montoro e Montefalcione che ancora non hanno finito con gli ultrasessantenni e dove sono partite solo da pochi giorni le convocazioni degli ultracinquantenni. Ieri sono state fatte 4mila e 88 dosi: 115 a Monteforte Irpino, 112 a Mirabella Eclano, 133 a Sant'Angelo dei Lombardi, 45 a Montemarano, 516 ad Avellino, 108 a Montoro, 219 a Solofra, 320 ad Ariano Irpino (2 sedi), 212 a Vallata, 212 ad Atripalda, 52 a Flumeri, 95 a Moschiano, 145 a Cervinara, 221 a Montefalcione, 191 a Grottaminarda, 194 a Mercogliano, 208 ad Altavilla Irpina, 209 a Mugnano del Cardinale, 101 a Montella, 54 a Bisaccia, 228 presso il Centro Vaccinale di Lioni, 41 a domicilio, 207 nel drive through della caserma Berardi di Avellino e 148 nelle carceri.

IN BORGHI E IN CASERME

**L'OBIETTIVO
È COMPLETARE
AL PIÙ PRESTO
LA FASCIA D'ETÀ
COMPRESA
TRA I 50 E I 59 ANNI**

**OGGI TENSOSTRUTTURA
DEL CAMPO CONI
APERTA FINO
A MEZZANOTTE
PER SOMMINISTRARE
MILLE DOSI**

I sindacati: «Precari e senza sicurezza lavoratori della sanità all'anno zero»

LA VERTENZA

Le parti sociali celebrano la «Giornata della mobilitazione generale sui temi della sicurezza del lavoro». In Irpinia, Cgil e Cisl si concentrano sul comparto sanitario: «Quello che nell'ultimo anno ha sofferto di più». E lanciano il grido di allarme: «In provincia di Avellino nessuna azienda ha sottoscritto il Protocollo per la sicurezza sui luoghi di lavoro».

Antonio Santacroce, segretario generale Cisl Fp Irpinia-Sannio, tiene un flash mob all'esterno dell'ospedale Moscati. Premette: «Morire sui posti di lavoro è inconcepibile soprattutto quando accade per mancanza di sicurezza. Le tante vittime che quotidianamente insanguinano i luoghi di lavoro hanno acceso i riflettori dell'opinione pubblica su un'emergenza nazionale che ogni anno provoca una vera strage silenziosa, indegna di un Paese civile. Come parti sociali abbiamo preteso che i Documenti di valutazione dei rischi negli enti ed aziende fossero aggiornati». Ma non basta, servono più controlli e più ispettori, un coordinamento degli enti, migliore formazione, prevenzione e cultura della sicurezza: «Siamo davanti al Moscati non a caso. Una struttura importante, nuova, moderna, dove i lavoratori, se non sono messi in sicurezza, non possono prestare e garantire il loro servizio spesso essenziale e vitale per l'utenza. Parliamo di tutto il personale impegnato nelle sale operatorie, del 118, di quello in prima linea nella lotta al coronavirus. Se non c'è sicurezza non c'è né salute, né sviluppo».

La sicurezza sui luoghi di lavoro è dunque un investimento, non un costo: «È sbagliato pensare che implementare il sistema qualità in ogni luogo di lavoro implichi una riduzione della quantità delle prestazioni da erogare, basta solo equilibrare e bilanciare bene e adeguatamente le risorse. Proprio in termini di risorse occorre per la sanità investire maggiormente nel personale oltre che, come è giusto che sia, in ammodernamenti strumentali e strutturali, poiché al centro del sistema c'è la persona». Non bisogna abbassare la guardia: «Continueremo a vigilare in tutte le strutture».

Fp Cgil e Nidil poi insieme nella «Giornata della mobilitazione generale sui temi della sicurezza del lavoro» presso la sede dello Spi in viale Italia. Licia Morsa, segretario generale Fp Cgil, rilancia la questione della proroga a

36 mesi dei contratti dei precari in sanità perché - dice - «il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro deve essere sviluppato di pari passo con quello del riconoscimento di tutti i diritti ai lavoratori». La Giornata della sicurezza, secondo la sindacalista, «non è solo il 20 maggio, ma tutti i giorni dell'anno: questa - informa - è solo una prima iniziativa messa in campo da Cgil, Cisl e Uil per riaccendere i riflettori su una materia così delicata». Ieri, infatti, si sono tenute in tutta Italia assemblee unitarie con le lavoratrici e i lavoratori uniti sotto lo slogan «Fermiamo la strage nei luoghi di lavoro».

Quindi Morsa lancia l'allarme: «Abbiamo fatto di tutto per collaborare con le aziende irpine in quest'ultimo anno e mezzo, segnato dalla pandemia, per arrivare alla sottoscrizione del Protocollo di sicurezza sui luoghi di lavoro (condiviso a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil con il Ministero del lavoro, ndr). Dalle nostre statistiche, non ne risulta sottoscritto nemmeno uno. Nemmeno dalle aziende sanitarie e ospedaliere». Italia D'Acerno (Nidil) allarga la prospettiva: «Nonostante le norme di sicurezza dettate da un'apposita legge sulla tutela, si continua a morire. Una volta si diceva, in Italia si muore ogni due giorni, la conta dei morti sul lavoro invece è salita ad un morto al giorno praticamente, o almeno di quelli di cui veniamo a conoscenza. Con il lavoro sommerso qualcosa inevitabilmente ci sfugge. Le istituzioni, come abbiamo segnalato più volte, dovrebbero essere più incisive in questo, con maggiore capacità di intervento e controllo».

an. pl.

**LA CISL: «TROPPI RISCHI VIGILEREMO IN TUTTE LE STRUTTURE PUBBLICHE»
LA CGIL: «NECESSARIO PROROGARE I CONTRATTI DI COMPARTO A 36 MESI»**

LA CAMPAGNA**Luella De Ciampis**

L'Asl riprende l'attività di prevenzione negli hub vaccinali per recuperare una parte del tempo perduto, sfruttando i tempi di attesa dopo il vaccino. Ieri mattina nell'ex caserma Pepicelli l'attività vaccinale è stata associata all'attenzione per la diagnosi precoce delle malattie oncologiche. È il primo passo per la ripresa dei programmi di screening oncologici, bruscamente interrotti dalla pandemia, attraverso un'attività di informazione diretta, attraverso la sensibilizzazione dei pazienti alla cura di se stessi. A partire dalle 10 di ieri mattina, nel maxi hub di viale degli Atlantici, un team di esperti è preposto all'informazione sulla prevenzione con una postazione all'interno di ciascuna stanza di osservazione post vaccinale. In pratica, nei quindici minuti di attesa successivi all'inoculazione della dose, i cittadini potranno ricevere tutte le informazioni utili relative all'importanza della diagnosi precoce. Oltre a distribuire materiale divulgativo sulla prevenzione del tumore della mammella, della cervice uterina e del colon retto, ai cittadini di età compresa tra i 50 e i 74 anni, sarà consegnato il kit per effettuare il test per la ricerca del sangue occulto nelle feci e saranno fornite tutte le indicazioni per le modalità e i tempi di riconsegna delle provette. L'iniziativa, nei prossimi giorni, verrà estesa anche all'hub vaccinale di Morcone in

La pandemia, gli scenari**Vaccini e screening: la prevenzione riparte dagli hub**

►Nelle sale di osservazione post-dose un team informa e distribuisce kit
►Volpe (Asl): «Da settembre il camper per mammografie e pap test immediati»

cui è previsto un primo sopralluogo nella mattinata odierna. «Il programma di screening - dice il direttore generale Gennaro Volpe - riprende a pieno regime e proseguirà in concomitanza con la campagna vaccinale, per culminare nel mese di settembre, con l'attivazione del poliambulatorio mobile che si sposterà per un periodo di 90 giorni sul territorio sannita per consentire l'effettuazione immediata della mammografia e del pap-test e la distribuzione del kit per la prevenzione del tumore del colon retto».

In questo momento, è importante aderire all'invito dell'Asl e non cestinare le lettere di convocazione allo screening perché con la pandemia l'adesione alle iniziative di prevenzione è diminuita di oltre il 50% con conseguenze che potrebbero avere ri-

percussioni considerevoli nel prossimo biennio. L'Asl ha provato a ripristinare il servizio nei mesi scorsi con scarsi risultati perché la paura del contagio ha tenuto lontana l'utenza dagli ambulatori aziendali così come dagli ospedali. Una pratica molto diffusa negli ultimi 18 mesi che ha spinto a trascurare non solo la prevenzione delle malattie oncologiche ma anche di altre patologie a carico di organi vitali.

LA GIORNATA

Ieri, l'attività vaccinale è ripresa con maggiore intensità grazie al nuovo approvvigionamento di vaccini Pfizer destinato a durare non oltre 5-6 giorni a causa dei tempi rapidi dell'attività su tutto il territorio provinciale. Dai dati relativi al trend della campagna vaccinale emerge un au-

mento costante della percentuale dei vaccinati che, nell'arco di qualche giorno, ha superato anche la soglia del 40%, raggiungendo picchi del 43 e del 45% in alcuni Comuni e, in qualche caso, anche di circa il 60%. È il caso di Morcone che vanta 3000 dosi somministrate su una popolazione di 5000 abitanti. Non si ferma l'attività di screening per il controllo della pandemia. In quest'ottica, sabato e domenica a Montesarchio i residenti potranno sottoporsi a un test rapido, organizzato con i fondi raccolti attraverso la «Rete del dono» nell'ambito del progetto «Montesarchio solidale». I volontari della Misericordia del luogo, in collaborazione con gli infermieri del Cives saranno nel piazzale del liceo di via Capone, fino alle 19.30 per effettuare i tamponi e un monitoraggio dei

parametri vitali, privilegiando la fetta di cittadinanza che non è stata ancora vaccinata.

IL TREND

Nessun decesso nei reparti Covid del Rummo, mentre sono ancora in calo i pazienti in degenza, arrivati a 30. Attualmente, i guariti sono in costante e graduale aumento, mentre diminuiscono i ricoveri registrati nell'arco delle 24 ore. Tuttavia, rimane abbastanza sostenuto, seppure cristallizzato da alcuni giorni, il numero dei pazienti nel reparto di Terapia intensiva in cui rimangono ancora sei posti letto occupati. Restano in equilibrio, rispetto ai giorni scorsi, i contagi censiti dall'Asl che riferisce di 26 positivi, 15 dei quali asintomatici, e di 64 guariti su 630 tamponi processati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«RUMMO», I DEGENTI
SCENDONO A 30
NEL SANNIO
26 NUOVI CONTAGI
SU 630 TAMPONI
E 64 GUARIGIONI**

Tumori e diagnosi in ritardo, l'Sos di Pellegrino alla Regione

L'ALLARME

Pasquale Sorrentino

Il Covid non deve far dimenticare le altre patologie che colpiscono i cittadini, le malattie tumorali soprattutto. Appelli di tal genere arrivano da più parte e sempre insistenti nel tempo. L'ultimo riguarda la Campania ed è il consigliere regionale e presidente del Parco del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, Tommaso Pellegrino, a lanciarlo. Non è la prima volta che Pellegrino chiede interventi in tal senso. «Servono più controlli e prevenzione. Serve che gli ospedali tornino a funzionare regolarmente», il sunto del suo intervento. Secondo il consigliere di Italia Viva il ritardo delle diagnosi tumorali è la nuova emergenza da affrontare e occorre farlo nel più breve tempo possibile. «Se sul piano della pandemia - ha sottolineato Pellegrino - si intravede la luce in fondo al tunnel, con il calo dei contagi e le rianimazioni che si vanno svuotando, occorre fare i conti con un nuovo allarme: riprendere il controllo delle patologie tumorali». Le diagnosi tardive sono purtroppo numerose e riguardano diverse patologie che si differenziano da territorio a territorio nella regione. «Si tratta di un dato allarmante mai visto prima - ha sottolineato Tommaso Pellegrino, dirigente medico di Chirurgia generale e oncologica alla Breast Unit del Policlinico Federico II di Napoli - Nei nostri reparti, ad esempio, si registra un aumento del numero dei tumori avanzati della mammella, purtroppo anche nelle giovani donne. Occorre

subito mettere in campo un piano incisivo di recupero delle cure - ha continuato Pellegrino - gli ospedali e gli ambulatori devono tornare a funzionare normalmente e regolarmente. La diagnosi tardiva dei tumori va oltre il 20% secondo gli studi nazionali e secondo quanto vediamo sul campo. I centri vaccinali, pur riconoscendone l'indispensabilità, non possono continuare a bloccare le attività ordinarie degli ambulatori negli ospedali. Questo, fortunatamente, in Campania, riguarda poche realtà». Una di queste realtà è proprio l'ospedale del territorio di competenza di Pellegrino, il "Luigi Curto" di Polla, dove il centro vaccinale è stato allestito da diversi mesi nell'area degli ambulatori con conseguenti ritardi per altri tipi di visita medica. Più volte Pellegrino ha chiesto che l'hub venga

spostato nel centro sociale don Bosco che l'amministrazione comunale di Polla guidata da Massimo Loviso aveva messo a disposizione. «Adesso che la pandemia sta allentando la sua morsa, che il piano vaccinale inizia a produrre risultati concreti - ha concluso Pellegrino - bisogna accelerare sul ripristino di quelle funzioni del sistema sanitario che consentano di garantire un'adeguata assistenza ai pazienti oncologi sia nella necessaria pratica della prevenzione che nella rapidità delle diagnosi». Proprio all'ospedale di Polla, lo stesso Pellegrino da tempo invoca più controlli e assistenza oncologica per i pazienti del comprensorio, costretti da anni a rivolgersi ad ospedali più lontani in una sofferta e costosa emigrazione sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini a fragili e anziani tornano le sedute «open» «Obiettivo 500mila dosi»

►Siero senza prenotazione in tutti i centri ►L'Usca si sposta a capitolato San Matteo nel weekend, ma occorre essere registrati dov'è il punto mobile per le inoculazioni

Sabino Russo

Nuovo weekend di vaccinazioni straordinarie. Dopo lo stop di sabato scorso, a causa dell'esaurimento delle scorte di Pfizer, ritornano questo fine settimana le inoculazioni con la formula open (senza prenotazione), per i fragili, disabili, caregiver e over60, purché registrati in piattaforma. Sono circa 53mila, intanto, i salernitani del capoluogo che hanno ricevuto la prima dose. Sono 73mila, invece, le somministrazioni complessive effettuate finora in città. Qui, da stamattina, l'Usca si trasferisce dalla piscina Vigor a Capitolato San Matteo, dove è presente anche la postazione mobile per le vaccinazioni. Sono 122, su 2053 test processati, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi. Sono intorno ai 300, attualmente, gli infettati nel capoluogo.

**CONTAGI IN CALO
IERI ALTRI 122 POSITIVI
COMPLESSIVAMENTE
SONO 67MILA I CASI
DALL'INIZIO
DELL'EMERGENZA**

LA CAMPAGNA

Riprendono, nel weekend, in tutti i centri vaccinali le somministrazioni «open», per fragili, disabili, caregiver e over60. Queste categorie potranno vaccinarsi presentandosi al punto vaccinale di riferimento, senza aver ricevuto la convocazione, purché siano già registrati in piattaforma. Per chi presenta comorbilità senza elevata fragilità, di età inferiore a 60 anni, l'inserimento in piattaforma avviene esclusivamente attraverso il medico di famiglia. In questa categoria sono incluse le persone affette da patologie o situazioni di compromissione immunologica che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di covid, seppur senza quella connotazione di gravità riportata per le persone fragili (ad elevata fragilità). Nonostante la sospensione, lo scorso fine settimana, sono state oltre 30mila le vaccinazioni, in linea con quelle delle settimane precedenti. A questo ritmo, stando alle stime dell'azienda sanitaria, domenica si dovrebbe sfondare il muro delle 500mila vaccinazioni. I centri dell'Asl, ricordiamo, viaggiano in questi giorni con una media di 500 vaccinazioni giornaliere. Sono state consegnate, tra martedì e mercoledì, 38mila dosi di Pfizer e 6mila Moderna che, con le scorte di 28mila 500 AstraZeneca, hanno dato la possibilità di poter contare su 72mila 500 vaccini. Tra sabato e domenica dell'ultima «open» sono stati somministrati oltre 12mila vaccini al giorno, che sommati

ai 10mila del giorno prima fanno 34 mila immunizzazioni nel corso del fine settimana. Da sabato scorso, inoltre, è aperta la piattaforma regionale per la registrazione della fascia 45-49 anni. Da domenica, invece, via libera per la fascia 40-44 anni. L'Usca di Salerno, intanto, si trasferisce, in piena collaborazione con il Comune, dalla piscina Vigor al nuovo polo cantieristica nautica, a Capitolato San Matteo, in locali, attigui alla postazione mobile vaccinazioni (truck). Presso la nuova sede saranno garantiti tutti i servizi: tamponi, drive in, visite, controlli. Nella postazione mobile, invece, le inoculazioni sono ad accesso libero per gli over 60, mentre per la fascia 50/59 anni si vaccina solo su convocazione. Si aggirano intorno alle 3500 le somministrazioni nel corso della settimana.

L'ANDAMENTO

Sono circa 53mila, intanto, i salernitani che hanno ricevuto la prima dose, rappresentativi del 40 per cento dei 131mila556 residenti in città. Sono 73mila, invece, le somministrazioni complessive effettuate finora. Nella city, inoltre, sono 314 le persone attualmente infettate, in linea con il drastico calo che si registra negli ultimi giorni in provincia. Sono 907, infatti, i nuovi contagi emersi nel salernitano la scorsa settimana. Un dato importante, che oltre a un respiro di sollievo dopo mesi davvero difficili, potrebbe rappresentare lo spartiacque tra la fine della terza ondata e l'allentamento della pressione sulle strutture sanitarie e sulle attività ordinarie. Si attesta, così, a quasi 67mila la conta complessiva dei casi dall'inizio della pandemia. Sono 122, su 2053 test processati, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Acerno 3, Altavilla Silentina 4, Atena Lucana 1, Baronissi 2, Battipaglia 10, Bellizzi 1, Bracigliano 3, Calvanico 2, Campagna 1, Capaccio Paestum 2, Casal Velino 1, Castel San Giorgio 1, Castellabate 2, Cava de' Tirreni 10, Eboli 2, Fisciano 1, Giffoni Valle Piana 1, Mercato San Severino 3, Monte San Giacomo 1, Montecorice 1, Montecorvino Pugliano 2, Montecorvino Rovella 3, Nocera Inferiore 16, Nocera Superiore 4, Olevano sul Tusciano 3, Padula 1, Pagani 3, Sala Consilina 1, Salerno 14, San Cipriano Picentino 4, San Marzano sul Sarno 3, San Valentino Torio 1, Sarno 6, Scafati 3, Siano 1.

**A SALERNO CITTÀ
ESEGUITI FINORA
73MILA TRATTAMENTI
4 ABITANTI SU DIECI
HANNO RICEVUTO
LA PRIMA PUNTURA**



Stroncata da un ictus a 32 anni, la famiglia dona i suoi organi

Continuerà a vivere attraverso la donazione dei suoi organi. Stroncata da un ictus a 32 anni, la sua famiglia autorizza il prelievo di polmoni, fegato, pancreas e reni. La giovane era ricoverata in rianimazione al Ruggi. Il gesto d'amore segue di qualche settimana quello dei congiunti di una mamma 46enne di Sarno. Il prelievo è stato effettuato nella notte del 17 maggio scorso, nello specifico polmoni, fegato, pancreas e reni, da una donatrice, N.A, di 32 anni. La giovane donna era ricoverata presso nel reparto di rianimazione del Ruggi, a causa di un grave ictus. La famiglia della ragazza, nonostante affranta e sopraffatta dal

dolore, ha comunque espresso il proprio consenso a procedere all'espianto degli organi. L'intero processo di donazione ha visto coinvolti il personale del reparto, del centro regionale trapianti, della sala operatoria, dell'equipe chirurgiche dei servizi aziendali e della polizia di stato. «Con questo gesto di grande espressione d'amore per il prossimo - dice il direttore generale del Ruggi Vincenzo D'Amato - la famiglia ha contribuito a diffondere il valore della solidarietà, nella certezza che il dolore per la perdita subita, sarà almeno in parte alleviato dalla consapevolezza di aver offerto una nuova opportunità di vita».

La donazione segue di qualche settimana quella di una donna di 46 anni che si tolse la vita a Sarno. Trasportata d'urgenza al Ruggi, le sue condizioni apparvero subito critiche. Dopo poche ore, purtroppo, subentrò il decesso. Restano ancora troppo frequenti le opposizioni alla donazione a Salerno e in Campania (41,8 per cento su accertamenti di morte in rianimazione e 45,7 per cento rilasciate con carta d'identità elettronica), nonostante l'impennata di Comuni abilitati (80,9 per cento) e attivi (77,6 per cento) a trasmettere le dichiarazioni di volontà. La possibilità per i salernitani di dare il proprio consenso al prelievo degli organi e dei

tessuti attraverso il ritiro o il rinnovo della carta d'identità è partita il 3 aprile del 2017. La procedura è molto semplice. Quando si ritira o si rinnova la carta d'identità, ogni maggiorenne può richiedere all'ufficiale d'anagrafe il modulo per la dichiarazione, riportando nel campo indicato la propria volontà, firmarla e riconsegnarla all'operatore. La decisione viene trasmessa in tempo reale al Sistema informativo trapianti, la banca dati del ministero della Salute. È sempre possibile cambiare idea, perché fa fede l'ultima dichiarazione rilasciata in ordine di tempo.

sa.ru.



Muore dopo l'intervento Il pm: tre medici a giudizio

TRENTOLA DUCENTA

Marilù Musto

Una nefrectomia radicale. Il nome complicato corrisponde a una delicata asportazione dell'intero rene e del tessuto adiposo circostante. L'operazione viene eseguita quando non è possibile lasciare un rene.

Ma dopo questo intervento, Nunzia Nobis, 43 anni, affetta da severa calcinosi renale, è morta. Ora, il magistrato Liana Esposito che indaga sulla sua morte - la donna era originaria di Trentola Ducenta - ha chiesto il rinvio a giudizio per tre medici indagati dell'ospedale Cardarelli.

L'accusa, pesantissima, è di imprudenza e imperizia. Il pm ha chiesto, dunque, un processo per i camici bianchi Clemente M., Andrea O. e Paolo F., di Napoli e Pozzuoli. La famiglia della donna - residente a Cardito e a Trentola Ducenta - è rappresentata dai legali Mario Griffo e Davide De Marco.

Una morte che ha sconvolto la vita di un'intera famiglia: il marito ora si prende cura dei tre bambini, ma non può rassegnarsi alla morte della moglie. Un decesso improvviso e non previsto in seguito a un intervento delicatissimo. Gli avvocati sono intenzionati a far emer-

gere la verità sul decesso di una giovane donna, bella e solare, che doveva sottoporsi a un intervento considerato delicato. Era madre di tre figli. L'udienza è stata fissata per il 5 luglio davanti al gup di Napoli, Ida Rossetti. Sarà lei ad avere l'ultima parola.

L'inchiesta tutta napoletana ha ripercorso tutte le varie fasi della degenza e dell'operazione. Nunzia era entrata in sala operatoria alle ore 10 di lunedì, 8 giugno del 2020, ma da quella sala Nunzia non era mai più uscita viva. In serata era stata trasferita nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Cardarelli di Napoli, fra i migliori del Sud Europa. Poi, i chirurghi avevano optato per una seconda operazione per tentare l'impossibile, ma Nunzia era morta subito dopo.

In realtà, pare che la donna sia stata operata dopo una settimana di ricovero in ospedale: il sospetto è che la sua morte sia legata a un errore medico. Perché i medici hanno atteso tanto per operarla? Intanto, sotto i riflettori della procura di Napoli c'è l'operato di tre camici bianchi dell'azienda ospedaliera di Napoli di rilievo nazionale. Si tratta del chirurgo e dei suoi colleghi che avevano preso in carico la donna nei giorni precedenti all'intervento chirurgico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ornella Mincione

Sono bastati 27 minuti perchè le otto mila dosi di Pfizer venissero prenotati da altrettanti cittadini casertani over 40 che alle 10 di ieri mattina erano pronti davanti al proprio computer per effettuare la prenotazione. E' la prima volta che l'Asl di Caserta organizza un'iniziativa con il vaccino Pfizer in programma sabato e domenica, dalle 7 alle 23.30, in entrambe le giornate. Verranno erogate in tutti i punti vaccinali del territorio, vale a dire quelli realizzati a Maddaloni, Marcianise, Aversa, Sessa Aurunca, Piedimonte Matese, Francolise e presso la caserma Ferrari Orsi.

LE ALTRE INIZIATIVE

La più tiepida risposta da parte dei cittadini forse è stata registrata per l'ultima appena trascorsa iniziativa del Moderna Day e per il primo open day organizzato a Marcianise, due giornate la cui notizia però non venne diffusa tempestivamente e la popolazione si trovò senza la possibilità di poter cogliere quell'occasione. Il secondo open day a Marcianise, poi, con l'apertura a tutte le fasce di età, ha appassionato soprattutto i giovani che si sono trovati ad attendere la propria dose di vaccino anche fino a notte inoltrata. La storia degli Astra Day è stata poi di fatto scritta dagli over 18 che hanno registrato la propria adesione già nei primi minuti di apertura della piattaforma, esattamente come è successo ieri per il Pfizer week end, otto mila persone si sono assicurate infatti la prima dose di farmaco anti Covid per questo fine settimana.

La lotta al virus

Vaccino al 50% dei residenti ogni giorno meno positivi

►Le fasce: 38.105 over 80, 58.645 over 70, 64.422 over 60, 71.238 over 50, 75.351 fragili ►Con gli Astraday anche molti giovani hanno già ricevuto la prima dose

VACCINI

Intanto il servizio vaccinale procede come sempre e ora, nel monitoraggio reso pubblico sul sito dell'Asl casertana, oltre ai numeri delle dosi complessive erogate, ovvero 314.193 prime dosi di cui 126.735 richiami, sono state suddivise le erogazioni per fasce

d'età. Dunque sono 38.105 gli ultra ottantenni assistiti, 58.645 gli ultra settantenni, 64.422 ultra sessantenni, 71.238 ultra cinquantenni e 75.351 pazienti fragili. Degli oltre diciotto mila utenti che già hanno usufruito delle iniziative dell'Asl casertana, dunque, dovranno aggiungersi gli altri otto mila del prossimo fine settimana, tutti over 40.

FASCIA DI ETÀ

Dai numeri pubblicati dall'azienda, però, si può già intuire che più è bassa la fascia d'età più è alto il numero degli utenti che hanno aderito alla campagna vaccinale. Probabilmente tra i diversi fattori, c'è quello della barriera digitale, ovvero mano a mano che aumenta l'età meno è la destrezza informatica per poter prenotare e registrarsi sulla piattaforma indicata. Tuttavia, al di là di questo, c'è anche da considerare l'avvicinarsi dell'estate. L'anno scorso il rientro dalle vacanze di tante fece scaturire la seconda ondata. Quest'anno, con la diffusione del vaccino, la volontà di tutti è quella di limitare 'i danni', e cercare di contenere il contagio nella misura in cui il Covid può manifestarsi in tante persone nelle forme più gravi e articolate.

REPORT

Intanto, guardando il presente, ora il contagio continua a diffondersi: sono 106 i nuovi positivi, emersi dalla processazione di 2.269 tamponi, con un'incidenza del 4.67%, nelle ultime 24 ore prima della pubblicazione del report dell'Asl casertana. A fronte di questi, un altissimo numero di guarigioni, 398, che, compensati i nuovi infetti, porta il numero dei positivi attuali a quota 4.402, quasi trecento in meno rispetto alla giornata precedente. Registrati quattro decessi. Il quadro di Terra di Lavoro dunque è sicuramente positivo: da un lato la campagna vaccinale raggiunge traguardi da record, dall'altro il contagio del Covid, sebbene continua ad essere presente, non sta portando cittadini e sistema sanitario ad una situazione di affanno. Questo equilibrio è possibile soltanto continuando a rispettare le misure anti Covid in modo rigoroso visto che, stando a quanto riferiscono le autorità sanitarie, basta la minima distrazione per innescare come effetto domino una serie di conseguenze devastanti.

**IERI 106 NUOVI INFETTI
E 398 PERSONE
DICHIARATE GUARITE
LA POPOLAZIONE
ANCORA POSITIVA
È DI 4402 PERSONE**

Vaccini anche di notte somministrazioni no stop

Nel fine settimana iniezioni in alcuni comuni della provincia anche per gli over 18
La Regione presenta il nuovo bollettino: niente percentuali e spariscono i non deambulanti

di Antonio Di Costanzo

Notte di vaccinazioni, altro che movida. Nel weekend somministrazioni no stop a Napoli e in alcune aree della provincia. E, con l'arrivo di nuove forniture, l'Asl Napoli 1 Centro terrà aperti gli hub almeno fino alle 24, ogni giorno. Per accedere alle vaccinazioni negli orari notturni sarà obbligatoria la prenotazione. Ieri, intanto, il camper per le vaccinazioni mobili dell'azienda sanitaria è arrivato a Scampia dove sono state inoculate 650 dosi ai residenti del quartiere.

E domani per gli over 18 che abitano nella fetta territorio su cui ha competenza l'Asl Napoli 3 Sud (comprende 56 comuni della provincia di Napoli nelle aree del Nolano, del Vesuviano e della Penisola Sorrentina) scatterà alle 20 la no stop del vaccino che si concluderà alle 24 di domenica. Medici e infermieri dell'Asl inoculeranno il monodose Janssen della Johnson&Johnson. In una nota l'azienda sanitaria fa sapere che a disposizione ci sono circa 3 mila dosi. Per essere vaccinati i cittadini devono prenotarsi e presentare la richiesta al link <https://opendayvaccini.soresa.it/> attivo dalle 22 di ieri.

A Napoli, invece, arriva la "notte bianca del vaccino" dedicata alla fascia d'età compresa fra i 30 e i 39 anni. Inoculazioni al via alle 20 di domani e stop alle 7 del mattino successivo. Dalle 22 di ieri prenotazioni aperte sulla piattaforma della Regione. Due i centri vaccinali coinvolti: nell'hub allestito nell'hangar Atite-

ch di Capodichino sarà somministrato AstraZeneca fino a un massimo di 4500 dosi. Alla Mostra d'Oltremare, invece, verrà utilizzato Janssen, sono 3840 le siringhe a disposizione. Collegandosi al link <http://opendayvaccini.soresa.it> è possibile scegliere il centro vaccinale e la fascia oraria. «Dobbiamo porci l'obiettivo di immunizzare tutta la città e tutta la regione. Questa sarà la prima delle tante notti che passeremo insieme ai cittadini», afferma Ciro Verdoliva, manager dell'Asl 1. La Regione, intanto, ha rivoluzionato la comunicazione sui dati delle vaccinazioni eseguite.

Piattaforma aggiornata in tempo reale dalla quale però è sparita la voce dedicata agli over 80 non deambulanti, una delle categorie più in ritardo nella profilassi. Nel nuovo bollettino non vengono più riportate le percentuali dei vaccinati rispetto a chi si è prenotato, ma solo il numero di vaccini somministrati. L'Unità di crisi precisa che "la nuova schermata è stata adottata per consentire la

consultazione sia in ordine alle dosi ricevute dalla Regione sia in relazione alle somministrazioni anche per categorie". Sistema che ieri però per molte ore si è bloccato, probabilmente a causa dei troppi accessi contemporanei.

Dai disagi telematici a quelli nei centri vaccinali. Folla, nessun distanziamento e proteste nell'hub allestito dall'azienda di trasporti regionali Eav a Porta Nolana. Orari di prenotazione non rispettati, paura di restare senza vaccino e ritardi nell'arrivo delle dosi necessarie hanno determinato l'assembramento dei lavoratori del settore trasporti a cui è dedicato il centro vaccinale. «Metteremo in campo ulteriori azioni per evitare affollamenti, daremo i numerini per stabilire la precedenza e invitiamo a non affrettarsi per chi ha la prenotazione perché il loro vaccino è certo», afferma l'azienda guidata da Umberto De Gregorio. Tornando ai numeri «complessivamente - si legge nel bollettino dell'Unità di crisi delle 12,30 - sono stati

vaccinati con la prima dose 1.915.553 cittadini. Di questi 763.909 hanno ricevuto il richiamo. Le somministrazioni effettuate sono state, in totale, 2.679.462». Secondo l'elaborazione dei dati della Fondazione Gimbe, in Campania solo il 3,2 per cento della popolazione ha completato l'immunizzazione con le due dosi, percentuale peggiore si registra solo per la Sardegna e la provincia autonoma di Trento. La media nazionale è del 15,2 per cento. La Campania, invece, con il 19,5 per cento, è tra quelle, sempre secondo le elaborazioni di Gimbe, che ha inoculato più dosi.

Sul fronte dei contagi sono 649, di cui un terzo (216) sintomatici, i nuovi positivi al Covid sui 12.627 test eseguiti. Il tasso di incidenza si attesta al 5,13 per cento. Colpisce il numero delle nuove vittime: 40, di cui 26 registrate in ritardo dai giorni precedenti. I guariti sono 1.574. Invariata a quota 93 l'occupazione delle terapie intensive, mentre cala di 20 unità quella dei posti letto di degenza, che si attesta a 1.061.

Nella Asl Napoli 3 Sud profilassi dalle 20 di domani alle 24 di domenica. In città dalle 20 alle 7



▲ Vaccini In coda nel centro vaccinale della Mostra d'Oltremare a Fuorigrotta

“Argo digital care” per assistere i pazienti Covid a domicilio

Chi è reduce dal Covid lo sa bene. La patologia lascia strascichi notevoli e la guarigione tarda ad arrivare. Di conseguenza, anche la sintomatologia spesso multiorgano può durare a lungo. Ed ecco che proprio per tenere sotto controllo gli ex pazienti è stato messo a punto “Argo digital care” un sistema di telemedicina a sostegno dei pazienti in osservazione domiciliare. L’iniziativa, concepita da Improve Communications con il contributo e la direzione scientifica di Ivan Gentile (Federico II) e Nicola Coppola (Vanvitelli), utilizza il monitoraggio di parametri come la saturazione dell’ossigeno nel sangue e la frequenza cardiaca e, contemporaneamente, si avvale dell’accesso “real time” alle info raccolte – sia tramite un portale web sia attraverso due app dedicate (iOS e Android) – con la possibilità di creare un data base dove sono memorizzate tutte le informazioni con grafici e/o tabelle di

riferimento. Il sistema di teleassistenza nel tempo, si potrebbe rivelare fondamentale soprattutto nella nostra regione dove da inizio pandemia, si sono registrati oltre quattrocentomila contagi e 6844 vittime. Per farlo funzionare c’è un software per applicazioni di telemedicina e telemonitoraggio, a cui si affianca uno specifico device.

Il supporto sarebbe notevole, visto che in quest’ultimo anno la carenza di assistenza domiciliare ha avuto pesanti ripercussioni sul sistema ospedaliero che ha lavorato in parallelo con il medico di base.

«Argo nasce dalla constatazione dell’importanza di un monitoraggio costante dei dati biomedici dei “positivi” in isolamento domiciliare – osserva Gentile – Ed è un approccio cruciale per essere il più possibile tempestivi nel fronteggiare un virus che ci ha costretti ad uno dei periodi più bui della nostra epoca, e ci ha insegnato che bisogna rafforzare l’integrazione tra sistema ospedaliero e territorio».

– **giuseppe del bello**

Vaccini, la Campania accelera Ma risale la curva dei contagi

NAPOLI I numeri della pandemia in Campania non sono incoraggianti. L'ultimo bollettino, che fotografa la situazione alle 23,59 di mercoledì, registra 649 nuovi contagiati. Il precedente ne conteggiava 634. Ma poiché i tamponi molecolari effettuati sono scesi a 12.627, a fronte dei 14.637 del giorno precedente, il tasso di incidenza è risalito dal 4,33 al 5,13. Ma a preoccupare è soprattutto l'aumento dei morti. Sono risaliti a 40 anche se 14 sono deceduti nelle precedenti 48 ore e gli altri nei giorni precedenti. Il report precedente aveva registrato in tutto 19 decessi.

Di poco, ma sale il numero dei guariti: da 1.519 a 1.5674. Invariato invece il dato sull'occupazione delle terapie intensive: in tutto 93 posti, in calo invece, meno 20, i ricoveri nei reparti ordinari.

I dati epidemiologici si in-

trecciano con quelli della campagna vaccinale che procede tra frenate e accelerazioni. Alle 12,30 di ieri in Campania sono stati vaccinati con la prima dose 1.915.553 cittadini. Di questi 763.909 hanno ricevuto anche la seconda dose e, dunque, hanno completato il percorso di immunizzazione. In totale sono state inoculate 2.679.462 dosi. Questi numeri da ieri si possono consultare in tempo reale sulla piattaforma online della Regione. L'Unità di crisi regionale ha reso noto che la nuova schermata darà la possibilità di accedere ai dati relativi alle dosi ricevute dalla Regione sia alle somministrazioni suddivise anche nelle varie categorie. Per accedere http://vaccinocovid19.regione.campania.it/e_vaccini-anti-covid.html.

Immacinabili alcune defezioni. Ieri ai 601 over 45

prenotati per essere ricevere la prima dose al museo Madre, le convocazioni sono arrivate via sms poco dopo le 8 e non con l'usuale preavviso di 24 ore. Non sono pertanto mancate alcune defezioni, ma a conti fatti l'affluenza è stata buona. Continuano invece a riscuotere successo gli Open Day.

Mercoledì a Caserta sono state somministrate 3.200 dosi del siero agli over 65 appartenenti alla Asl in questione. Nel solo hub della caserma Ferrari Orsi del capoluogo sono state effettuate 1.200 inoculazioni col siero Moderna. Corsa alle prenotazioni per la notte dei vaccini organizzata dalla Asl Napoli 1 per i cittadini di età compresa tra i 30 e i 39 anni. Le vaccinazioni saranno effettuate dalle 20 di sabato prossimo alle 7 del mattino seguente: nell'hangar di Capodichino si userà AstraZeneca e saranno inoculate fino a un massimo di 4.560 dosi, mentre alla Mostra d'Oltremare si utilizzerà il vaccino monodose Janssen dell'azienda americana Johnson & Johnson fino a un massimo di 3.840 somministrazioni. Due sedute open nell'Asl Napoli 3 dalle 20 alle 24 di sabato e domenica. Tutte le informazioni sul sito dell'Asl al link «tutto sulle vaccinazioni».

Gimmo Cuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri
della
giornata

649

Positivi

12.627

Tamponi

40

Deceduti

1.574

Guariti

L'allarme dal Policlinico

Cancro al seno in aumento, «diagnosi ritardate»

Il dirigente medico di Chirurgia generale e oncologica presso la Breast Unit del Policlinico Federico II, Tommaso Pellegrino, lancia l'allarme per il ritardo delle diagnosi tumorali di oltre il 20 per cento. «Si registra - denuncia - un aumento del numero dei tumori avanzati della mammella, purtroppo anche nelle giovani donne. «Occorre subito mettere in campo un piano incisivo per il recupero delle cure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sangue infetto ed epatite, s'ammala e muore Risarcita di 770 mila euro dopo quaranta anni

NAPOLI Lo Stato dovrà pagare 770mila euro agli eredi di Annamaria M., una signora napoletana che 39 anni fa fu sottoposta a trasfusioni di sangue infetto nell'ospedale Sant'Anna di Torino e che è morta nel 2017 nella clinica Villa dei Fiori ad Acerra a causa della cirrosi epatica innescata dall'epatite virale.

Lo ha stabilito la decima sezione civile del Tribunale di Napoli la quale, con sentenza del 14 maggio 2021, ha condannato il Ministero della Salute al risarcimento. Gli eredi della donna erano difesi dall'avvocato Maurizio Albachiara. Come già è accaduto in numerosi casi analoghi, dovranno però con ogni probabilità aspettare ancora un bel po' di tempo prima di incassare la somma loro dovuta.

«Per la liquidazione degli importi riconosciuti – spiega il legale – bisognerà promuovere un altro giudizio presso il Tar affinché lo stesso obblighi il Ministero ad ottemperare al pagamento. Resta la soddisfazione di aver ottenuto una sentenza che ha riconosciuto una congrua somma anche ai piccoli nipoti della signora».

La vicenda inizia nel 1982, quando Annamaria ha trentuno anni e si ricovera per problemi ginecologici a Torino. A giugno è sottoposta ad una trasfusione e contrae l'epatite virale. Se ne accorge qualche tempo dopo a causa di malesseri e disturbi ricorrenti e sempre più pesanti da sopportare. Nel 1999 la commissione medica ospedaliera di Caserta stabilisce che c'è un nesso chiaro tra quella trasfusione e la patologia epatica della donna. Gli eredi, dopo la morte della signora, citano in giudizio il Ministero della Salute il quale, sosten-

gono attraverso il legale che patrocina la loro azione, «in violazione della legislazione in materia non aveva adottato gli accorgimenti utili a scongiurare l'alto rischio di contagio, effettuando le opportune e possibili analisi del sangue da utilizzare per le trasfusioni». La partita – o meglio la causa – si decide su un punto determinante. Occorre capire se nel 1982 esistevano le tecniche ed i test adeguati ad esaminare il plasma da somministrare alla paziente per individuare la presenza del virus della epatite.

I giudici, nella sentenza pubblicata il 13 maggio, stabiliscono che c'era già all'epoca il modo di scongiurare il

rischio di dare sangue infetto ai pazienti e che non sono state adottate le giuste precauzioni. Di qui la colpa del Ministero e l'obbligo di risarcire gli eredi di Annamaria Mayer. Le toghe fanno riferimento, in particolare, alla sentenza numero 5954 del 14 marzo 2014 della Corte di Cassazione, la quale stabilisce: «In tema di patologie conseguenti ad infezioni con i virus dell'epatite B, dell'Aids e dell'epatite C contratti a causa di assunzione di emotrasfusione o emoderivati con sangue infetto vi è la presunzione di responsabilità del Ministero della Salute per il contagio verificatosi negli anni tra il 1979 ed il 1989, stante l'avve-

nuta scoperta scientifica della prevedibilità delle relative infezioni, individuabile nel 1978». Incalzano: «Già dalla fine degli anni '60 era noto il rischio di trasmissione di epatite virale ed era possibile la rilevazione (indiretta) del virus che la provocano, mediante gli indicatori della funzionalità epatica».

In sostanza il Ministero avrebbe dovuto verificare che i donatori non presentassero alterazioni della transaminasi, ma non lo ha fatto. L'ammontare del risarcimento, poi, è stato determinato dai giudici in questi termini. Duecentosettantamila euro a Luigi A., il marito della signora, che aveva 67 anni quando morì la moglie e che, rilevano le toghe nella sentenza, «si trova allo stato privo di familiari con lui conviventi». Giada Alessandra e Monica, le due figlie di Annamaria, che avevano rispettivamente 27 e 28 anni all'epoca del decesso della madre e che non convivevano con lei, hanno diritto a 200.000 euro ciascuna. Ai due nipoti della donna, infine, i magistrati hanno riconosciuto 50.194 ciascuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I legali
Lo Stato, in violazione della legislazione in materia, non aveva adottato gli accorgimenti utili a scongiurare l'alto rischio di contagio

Scivolone dell'Asl: «Io, negativo e positivo nella stessa giornata»

NAPOLI «Negativo». Quando Antonio Montuori, perito assicurativo napoletano, ha letto la mail dell'Asl non si è trattenuto: «Vai!!!» ha urlato dalla stanza nella quale si era isolato da un paio di settimane. Poi è corso ad abbracciare sua moglie e le sue due figlie, di 15 e 5 anni. Mettersi il Covid alle spalle regala ovviamente una bellissima sensazione.

Così Montuori ha organizzato un pranzetto per sé e i suoi cari, finalmente tutti assieme riuniti attorno al desco familiare, quadretto idilliaco sorrisi, abbracci. Intanto sua moglie provvedeva a riallestire il talamo nuziale per la notte aiutando il marito a rimettere un po' di bagagli nella stanza da letto matrimoniale. Lui aveva stampato la mail con l'autorizzazione a uscire e quasi la esibiva come un trofeo. «Da domani si torna a vivere» ha detto ai suoi cari. Così quando, nello stesso pomer-

iggio, cinque ore dopo, è arrivato un sms sul telefonino l'ha letto senza alcun patema. «Invece mi sono sentito mancare — spiega al telefono — perché la stessa Asl mi comunicava che il tampone che avevo fatto il giorno precedente risultava positivo».

A quel punto Montuori non sa più a chi credere, in una mano stringe il foglio della mail che lo autorizza a uscire perché guarito, nell'altra lo smartphone con il messaggio

di positività. «Ero confuso e arrabbiato, mi sono chiesto se scendere da casa o meno. Ho provato a telefonare all'Asl senza risultato, allora ho preso l'auto e mi sono recato personalmente alla struttura pubblica che mi aveva testato. Sono stato fermato da un vigilante al quale ho spiegato tutto, ha chiamato il laboratorio e da lì gli hanno confermato che sì, in effetti ero ancora positivo».

E come si spiega la mail che attestava l'avvenuta guarigione? «Beh, il medico mi ha fatto arrivare le proprie scuse, ha spiegato che, siccome mi ero sottoposto già ad un altro tampone, in precedenza negativo, mi aveva mandato il risultato sbagliato».

Montuori però non ha intenzione di sporgere denuncia né di procurare problemi al responsabile della struttura pubblica che ha firmato il cer-

tificato sbagliato.

«Mi sembrerebbe una brutta azione da parte mia — argomenta — perché con quello che stiamo vivendo da oltre un anno siamo tutti sotto pressione. Un errore può capitare anche se spero non succeda ad altri».

A preoccuparlo è soprattutto l'eventualità di aver potuto infettare una parte della sua famiglia.

«Mia figlia grande era già positiva e viveva con me in un'altra zona della casa, ma mia moglie e la piccolina no. Mi spiacerrebbe molto — dice — se per quell'errore e il pranzo che abbiamo fatto assieme risultassero anche loro positive. oggi avremo la risposta dei loro esami, speriamo bene. Soprattutto mi auguro che nessun altro si trovi a passare nel giro di poche ore dalla gioia all'amarezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICONOSCIMENTO Un attestato di prestigio al direttore di Neuroradiologia del Cardarelli

A Muto la Honorary Membership

NAPOLI. La Società Americana di Neuroradiologia (Asnr), la più importante a livello internazionale con circa 6mila iscritti, ha deciso di conferire a Mario Muto (*nella foto*) (direttore dell'Unità Operativa Complessa di Neuroradiologia del Cardarelli di Napoli) la Honorary Membership, massimo riconoscimento per i soci non statunitensi. Un attestato di prestigio, sino ad oggi (in 59 anni di storia) ottenuto solo da un altro italiano, il compianto Marco Leonardi. «In un momento così drammatico - commenta Mario Muto - questo prestigioso riconoscimento mi riempie d'orgoglio e rappresenta un grande stimolo». Il conferimento della Honorary Member-

ship a Muto è anche e soprattutto un riconoscimento a tutta la scuola neuroradiologica napoletana e italiana e di quanto fatto nel corso di una carriera dedicata con totale passione e abnegazione alla salute dei cittadini e al progresso delle conoscenze nel campo della Neuroradiologia. È proprio Mario Muto a far risuonare un campanello d'allarme sulla rete temporale dipendente dello stroke ischemico in Campania: «Se per la rete Ima (Rete dell'Infarto Miocardico Acuto) la situazione è molto omogenea con performance soddisfacenti - spiega Muto - per quel che riguarda lo stroke ischemico ci sono realtà che hanno bisogno di maggiori risorse umane e orga-



nizzative. Da un lato abbiamo i grandi hub che funzionano con numeri importanti, che sono il Cardarelli e il Ruggi D'Aragona, dall'altro ci preoccupano altre realtà territoriali che non sempre riesco-

no a garantire trattamenti e tempistiche soddisfacenti». Così, se il Cardarelli ha trattato nel 2020 ben 330 stroke ischemici, persistono aree territoriali nelle quali uno stroke ischemico importato potrebbe non essere trattato nei tempi giusti per la mancanza di risorse umane o tecnologiche, in particolare le risonanze magnetiche. Ad aggravare la situazione ci si è messo anche il Covid, che per forza di cose sta avendo un forte impatto sulla gestione di queste patologie. «La Regione sta facendo moltissimo e negli anni sono stati fatti grandi sforzi in sanità, ma nei prossimi anni - conclude Muto - sarà essenziale riuscire a colmare le lacune».

L'INIZIATIVA Oggi partono le prenotazioni per la "notte bianca" dei vaccini a Capodichino e Fuorigrotta

In Campania è l'ora degli open day

A Caserta 8mila prenotazioni in mezz'ora per il Pfizer weekend. Regione verso i 3 milioni di dosi

NAPOLI. Sono 2.679.462 le somministrazioni di vaccino anti Covid-19 in Campania. Il dato è aggiornato alle ore 12,30 di ieri. Rispetto alla stessa ora di mercoledì, sono 58.713 le somministrazioni di vaccino in più. Complessivamente sono stati vaccinati con la prima dose 1.915.553 cittadini; di questi, 763.909 hanno ricevuto la seconda dose. L'Unità di crisi della Regione Campania comunica inoltre che da oggi è attiva la piattaforma online della Regione Campania per l'aggiornamento in tempo reale dei dati delle vaccinazioni. La nuova schermata è stata adottata per consentire la consultazione sia in ordine alle dosi ricevute dalla Regione, sia in relazione alle somministrazioni anche per categorie.

Intanto, continuano gli open day. Iniziative di vaccinazioni di massa. A Napoli una giornata di vaccini no stop la notte

tra domani e domenica per la fascia di età 30-39 anni. A partire da oggi alle 22 si aprono le prenotazioni sulla piattaforma regionale per quanti, appartenenti alla fascia d'età 30-39, vorranno vaccinarsi nel corso della no stop organizzata dall'Asl Napoli 1 Centro per questo week end. Infatti, appena terminate le vaccinazioni della giornata di domani, prenderà il via una no stop che consentirà di vaccinarsi durante la notte a quanti avranno aderito (collegandosi alla piattaforma sarà possibile scegliere il centro vaccinale e la fascia oraria). I centri aperti per la no stop saranno Hangar Atitech (Capodichino) e Mostra d'Oltremare (Fuorigrotta). Le vaccinazioni no stop per la fascia 30 - 39 inizieranno alle 21 di domani e termineranno alle sette di domenica. Presso il centro Hangar Atitech (Capodichino) alla fascia 30-39 verrà sommini-

strato il vaccino AstraZeneca fino ad un massimo di 4.560 dosi, mentre alla Mostra d'Oltremare (Fuorigrotta) (sempre alla stessa fascia 30-39) sarà somministrato il vaccino Johnson&Johnson fino ad un massimo di 3.840 somministrazioni. Il link per prenotarsi è <http://opendayvaccini.soresa.it>. Open day anche all'Asl Napoli 3 Sud, che fa sapere come le dosi sono «disponibili per i cittadini dai 18 anni in su dell'azienda sanitaria dalle 20 alle 24 nei giorni di domani e domenica 23 maggio». Il vaccino utilizzato sarà il Janssen-Johnson & Johnson monodose. «I residenti sul territorio Asl Napoli 3 Sud - fa sapere una nota - saranno convocati presso i vari centri vaccinali territoriali per ordine di iscrizione tramite sms. Per poter effettuare la registrazione sono indispensabili: codice fiscale, numero tessera sanitaria, indirizzo e-mail,

numero di cellulare». Intanto, sono stati occupati in 30 minuti gli 8.000 slot messi a disposizione dall'Asl di Caserta per il Pfizer weekend, inizialmente previsto per gli over 60, ma poi allargato anche agli over 40. La piattaforma, aperta ieri mattina alle ore 10, è stata presa d'assalto, con il sistema

in tilt per molti utenti. L'iniziativa prevede la somministrazione di dosi di Pfizer in tutti gli hub del Casertano dalle 7 alle 23,30 oggi e domani. Si è concluso mercoledì anche il Moderna day, con 3.900 vaccinazioni (sulle 5.000 a disposizione) agli over 65.

ALESSANDRO SILVESTRINI

PELLEGRINO: SUBITO UN PIANO DI RECUPERO DELLE CURE ONCOLOGICHE

«Napoli, tumori: preoccupa il ritardo delle diagnosi»

NAPOLI. Il ritardo delle diagnosi tumorali è la nuova emergenza da affrontare. Se sul piano della pandemia si intravede la luce in fondo al tunnel, con il calo dei contagi e le rianimazioni che si vanno svuotando, occorre fare i conti con un nuovo allarme: riprendere il controllo delle patologie tumorali. «Le diagnosi tardive sono purtroppo numerose e riguardano diverse patologie. Si tratta di un dato allarmante mai visto prima» sottolinea Tommaso Pellegrino, dirigente medico di Chirurgia Generale e Oncologica presso la Breast Unit del Policlinico Federico II di Napoli e consigliere regionale di Italia Viva. «Nei nostri reparti - precisa - si registra un aumento del numero dei tumori avanzati della mammella, purtroppo anche nelle giovani donne. Occorre subito mettere in campo un piano incisivo di recupero delle cure: gli ospedali e gli ambulatori devono tornare a funzionare normalmente e regolarmente». Pellegrino spiega che «i centri vaccinali, pur riconoscendone l'indispensabilità, non possono continuare a bloccare le attività ordinarie degli ambulatori negli ospedali. Questo, fortunatamente, in Campania, riguarda poche realtà. Adesso che la pandemia sta allentando la sua morsa, che il piano vaccinale inizia a produrre risultati concreti bisogna accelerare sul ripristino di quelle funzioni del sistema sanitario che consentono di garantire un'adeguata assistenza ai pazienti oncologici sia nella necessaria pratica della prevenzione che nella rapidità delle diagnosi».

NASCE ARGO DIGITAL CARE, UN PROGETTO INNOVATIVO PER MIGLIORARE LA PROGNOSI DELLA MALATTIA E RIDURRE LE OSPEDALIZZAZIONI

In Campania la teleassistenza medica per i pazienti

NAPOLI. Un progetto innovativo per dare una mano ai pazienti affetti da Covid-19 e fare in modo che nessuno si senta solo. È quello che nasce in Campania, ideato per fronteggiare numerose difficoltà a cui i pazienti affetti da Covid-19 in osservazione domiciliare sono costretti a rapportarsi.

Ideato da Improve Communications e realizzato con il contributo non condizionante di Gilead Sciences e la direzione scientifica dei professori Ivan Gentile e Nicola Coppola, Argo Digital Care è uno strumento di teleassistenza medica che consente di monitorare una serie di parametri biomedici del paziente (SpO2 e Frequenza cardiaca) e di avere accesso in tempo reale alle informazioni raccolte - sia tramite un portale web navigabile sia attraverso 2 app mobile dedicate (iOS e Android) - con possibilità di creare uno storico di tutte le informazioni con grafici e tabelle

di riferimento. Uno strumento importante per il territorio campano, particolarmente colpito dalla pandemia. «L'iniziativa - spiegano gli organizzatori - risponde ad una grave conseguenza strutturale determinata dalla pandemia da Covid-

19: gli ospedali e le loro strutture di medicina di emergenza hanno di fatto sostituito la figura e il ruolo del medico di base. Tale dinamica - soprattutto nelle fasi in cui si sono registrati i più alti picchi di contagio - ha determinato profonde criticità di natura non soltanto organizzativa ma anche, appunto, di natura igienica e sanitaria». In tale contesto, Argo Digital Care intercetta l'importanza strategica della riorganizzazione della medicina del territorio senza più prescindere dall'utilizzo delle nuove tecnologie. «Il monitoraggio dei pazienti attraverso l'ausilio di specifici device, i cui valori rilevati vengono inviati al medico di base, può rendere più efficace la gestione del paziente stesso - concludono gli organizzatori - e anche migliorare la prognosi della malattia, riducendo il tasso di ospedalizzazioni e di utilizzo della terapia intensiva».

Nuova impennata dei morti

Altri 40 decessi. Il rapporto tra test e positivi risale al 5,1%, terapie intensive invariate

NAPOLI. Torna ad aumentare fortemente il numero di decessi per il Coronavirus in Campania. Anche se i morti sono sempre l'ultimo parametro a calare, certo il dato non può non colpire. Per il resto nelle ultime 24 ore i dati epidemiologici del Covid-19 confermano il trend in discesa dei ricoveri, mentre sul fronte del contagio risale la curva, con il tasso di positività di nuovo oltre il 5% e aumentano i sintomatici. Ma andiamo con ordine e vediamo tutti i dati.

Sono 649 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 15 in più rispetto al dato delle 24 ore precedenti, dall'analisi, però, di 12.627 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 4.942 antigenici, che fanno segnare una riduzione complessiva di 1.929 unità.

Dei casi registrati, 216 sono sintomatici ovvero 49 in più del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 5,1% rispetto al 4,3% del giorno precedente. Nel bollettino dell'Unità di crisi sono inseriti 40 nuovi decessi, 21 in più rispetto al giorno precedente: 14 nelle ultime 48 ore e il resto nei giorni precedenti. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 6.933.

I RICOVERI. Sono 1.574, invece, i nuovi guariti, 55 in più rispetto al giorno prima per un totale di 331.774. Resta invariato il numero dei pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva: 93 su 656 posti disponibili tra Covid e non. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.061, 20 in meno rispetto al giorno prima.

LA SITUAZIONE A NAPOLI. Intanto, all'Asl Napoli 1, secondo il bollettino aggiornato, sono stati rilevati 176 nuovi positivi e altri 329 guariti. Rispetto al dato precedente di martedì, ci sono 4 ricoveri ordinari in più, nessuno in terapia intensiva. Altre 172 persone, però, sono in isolamento domiciliare, e ci sono 2 decessi: uno al Cardarelli e un altro all'ospedale del Mare.

GLI OSPEDALI. Al Covid Center dell'ospedale del Mare c'è un solo paziente in terapia intensiva su 16 posti letto (numero invariato rispetto a mercoledì); 8 i ricoverati nel reparto di

subintensiva all'ex Day Surgery, reparto esaurito; e 30 in degenza ordinaria su 39, (-4 rispetto al giorno precedente).

Al Covid Center del Loreto Mare 32 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti disponibili, dato senza variazioni, e 14 in subintensiva (-1). E ancora: al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 22 persone (-2), e 4 in subintensiva, (-1). Per le degenze specialistiche, ci sono 5 pazienti in Ortopedia, senza variazioni rispetto al giorno prima; nessuno in Ginecologia e al Nido; 6 in

Chirurgia (dato invariato); 4 in Cardiologia (+1) e uno in Unità di terapia intensiva cardiologica (nessuna variazione rispetto a mercoledì). A Napoli dall'inizio dell'epidemia sono stati rilevati 72.690 positivi: 66.067 guariti e 1.867 deceduti.

Morta dopo trasfusione, maxi-risarcimento

NAPOLI. Settecentosettantamila euro a titolo di risarcimento è quanto dovrà pagare lo Stato agli eredi di una signora napoletana che 39 anni fa fu sottoposta a trasfusioni di sangue infetto nell'ospedale Sant'Anna di Torino. A stabilirlo è stata la X sezione civile del Tribunale di Napoli che con sentenza del 14 maggio 2021 ha condannato il Ministero della Salute al risarcimento.

Recatasi in ospedale nel 1982 per problemi ginecologici, la donna fu sottoposta a emotrasfusioni durante la degenza. Dopo qualche anno comparve l'epatite C, che poi si trasformò in cirrosi.

La donna è morta nel 2013 per uno scompenso ascitico. Per effetto di tali somministrazioni contrasse l'infezione da Hcv, meglio nota come epatite virale di tipo C e, a causa del decorso degenerativo della malattia epatica, è morta presso la Casa di Cura villa dei Fiori di Acerra nel 2017. Successivamente il marito e le figlie della pensionata di Napoli hanno conferito l'incarico all'avvocato Maurizio Albachiara per accertare la condotta omissiva del Ministero del Salute sulle



sacche di sangue destinate alla trasfusione e per la conseguenziale richiesta dei danni subiti per la morte.

Successivamente la commissione medica ospedaliera del Ministero della Difesa ha riconosciuto senza ombra di dubbio il nesso tra le complicanze della patologia epatica e il decesso della donna.

Il Tribunale di Napoli con sentenza del 13 maggio 2021, ha poi riconosciuto la responsabilità del Ministero per non aver vigilato e controllato il sangue

utilizzato per le trasfusioni e per non aver controllato che il sangue dei donatori presentasse alterazioni delle transaminasi, e ha condannato il Ministero della Salute al pagamento in favore del marito e delle figlie della somma di 670 mila euro oltre agli interessi.

Inoltre, il Ministero è stato anche condannato al pagamento di 100 mila euro a favore dei nipoti della defunta signora per il particolare rapporto che legava i piccoli alla nonna.

«Questa sentenza rappresenta una delle battaglie vinte dallo studio Albachiara. Purtroppo il paradosso è che per la liquidazione degli importi riconosciuti bisognerà fare un altro giudizio presso il Tar affinché lo stesso obblighi il Ministero ad ottemperare

al pagamento. Resta la soddisfazione di aver ottenuto un giudizio che ha riconosciuto una congrua somma anche ai piccoli nipoti della signora», ha dichiarato l'avvocato Maurizio

La signora, allora 39enne, ricevette sangue infetto contraendo l'Epatite C

Albachiara.

Indennità al 118, trattative ferme

NAPOLI. «Riteniamo che sia urgente la convocazione di una riunione immediata della delegazione trattante sulla vertenza del 118 Campania». Sono parole di Luigi De Lucia, segretario regionale del Sindacato Medici Italiani che rivolge un appello alla Regione Campania per lo sblocco della vertenza che riguarda il trasporto dell'emergenza medica in Campania. Insomma la querelle 118 si arricchisce di una nuova puntata e quando sembrava che tutto fosse sistemato e l'accordo raggiunto si fanno due passi indietro mentre i medici ricevono ancora lo stipendio decurtato della indennità e mentre si è nel limbo per quanto riguarda la restituzione dei soldi fin qui avuti. Insomma si è in alto mare. E lo Smi rema per trovare una baia dove approdare solo che, stando a quanto dicono «per il 118 in Campania, la parte pubblica non può ascoltare le ragioni di una sola sigla sindacale, ma deve avviare un confronto ampio con tutte le forze sindacali della categoria medica. Per questo abbiamo chiesto alla Regione Campania che ci invii al più presto la bozza dell'Accordo Integrativo Regionale del settore». Il perchè è presto spiegato. Pare che una sola sigla sindacale abbia avviato una trattativa con la regione mettendo così a rischio le trattative fin qui portate avanti. «Si tratta - continua, De Lucia - di dare, velocemente, attuazione all'Accordo Integrativo Regionale l'Air del 118 e fissare una data certa della convocazione del confronto. L'incontro previsto in precedenza è stato rinviato in quanto sembra che sia stata avanzata

una proposta contrattuale da una sola sigla sindacale che non stata resa nota. Abbiamo, per questo, richiesto di conoscere il documento inoltrato alla delegazione trattante, sollecitando un incontro urgente» ha confermato De Lucia che in un'intervista a "quotidianosanità" conferma: «Al momento le nostre richieste sono prive di risposta. Per queste ragioni condanniamo queste vere e proprie fughe in avanti di singole forze sindacali, perché da soli non si va da nessuna parte e risolleciteremo, con decisione, l'incontro con la delegazione trattante, poiché i colleghi del 118 sono stan-



chi di aspettare. A tutto questo va aggiunto una condotta scorretta della Regione Campania che va decisamente condannata. Non deve essere dimenticato, infatti, che

il personale medico e sanitario del 118 è in stato di agitazione: la lontananza della parte pubblica non fa altro che peggiorare la situazione».

Vaccino Covid. Tra 22 e 23 maggio “notte di open day” a Napoli per gli over 30 con AstraZeneca e J&J

L'open day vaccinale organizzato dall'Asl Napoli 1 Centro durerà infatti dieci ore e si svolgerà dalle 21 di sabato 22 maggio alle 7 di domenica 23 maggio.

Collegandosi alla piattaforma, per l'iscrizione, a partire da stasera, sarà possibile scegliere il centro vaccinale e la fascia oraria. Somministrazioni nel centro Hangar Atitech di Capodichino con AstraZeneca (4.560 dosi disponibili) e alla Mostra d'Oltremare di Fuorigrotta con Janssen (3.840 dosi).



20 MAG - Sarà attiva da questa sera alle 22 la piattaforma per aderire alla giornata di vaccinazioni no stop per i cittadini della fascia d'età 30-39 anni residenti nella città di Napoli. Il link per iscriversi è <http://opendayvaccini.soresa.it>.

L'open day vaccinale organizzato dall'Asl Napoli 1 Centro durerà dieci ore e **si svolgerà dalle 21 di sabato 22 maggio alle 7 di domenica 23 maggio.**

Collegandosi alla piattaforma per l'iscrizione sarà possibile scegliere il centro vaccinale e la fascia oraria: le somministrazioni saranno effettuate nel centro Hangar Atitech di Capodichino con AstraZeneca (sono 4.560 le dosi di questo vaccino disponibili) e alla Mostra d'Oltremare di Fuorigrotta con Johnson&Johnson (sono 3.840 le dosi disponibili).

In totale saranno effettuate 8.400 somministrazioni. L'open day è rivolto esclusivamente ai cittadini di età compresa tra i 30 e i 39 anni residenti a Napoli.

Pascale, al via percorsi di formazione sul campo per biologi: siglato accordo con l'Enpab

Partirà a giugno il corso di formazione, che durerà sei mesi, previsto dall'accordo siglato dall'ente di previdenza dei biologi e l'Int di Napoli. L'obiettivo è fare acquisire al biologo le competenze in oncologia e nutrizione oncologica. Coinvolti sei Dipartimenti: uro-ginecologico, addominale, polmonare, melanoma, testa collo, dipartimento dei servizi sanitari strategici



20 MAG - Inizia a giugno la collaborazione **Enpab**, cassa di previdenza dei biologi, e il **Pascale**. Una collaborazione che porterà nel polo oncologico i primi quattro biologi da formare sotto la responsabilità di un tutor e che affiancheranno il servizio di dietologia e nutrizione artificiale nella valutazione dei pazienti ricoverati. Il tutor, professionista iscritto alla Cassa e selezionato dal Pascale, dovrà essere dotato delle competenze tecniche e delle abilitazioni professionali necessarie allo svolgimento del ruolo. L'Enpab riconoscerà a tutti i partecipanti i crediti ecm, la copertura assicurativa e i rimborsi spese.

Nel progetto saranno coinvolti sei Dipartimenti: Uro-Ginecologico, Addominale, Polmonare, Melanoma, Testa collo, Dipartimento dei Servizi Sanitari Strategici.

La formazione professionale avrà lo scopo di fare acquisire al biologo le competenze in oncologia e nutrizione oncologica. Il progetto prevede una parte teorica e una parte pratica. I biologi riceveranno lezioni frontali dai dipendenti del Pascale (dirigenti medici o sanitari: farmacisti, nutrizionisti, oncologi, chirurghi etc.) e dal tutor. L'attività formativa avrà durata di sei mesi.

“L'Enpab – dice il presidente dell'Ente, **Tiziana Stallone** – già da tempo promuove interventi di welfare in favore dei propri iscritti, realizzando quei compiti legittimati dalla previsione normativa, consapevole dell'importanza della funzione istituzionale prioritaria di assistere il professionista Biologo iscritto all'Ente, in considerazione dei riflessi previdenziale positivi connessi ad iniziative a sostegno e promozione della libera professione”.

Per il direttore sanitario del Pascale, **Leonardo Miscio**, “il controllo della nutrizione in campo oncologico è fondamentale e aiuta a migliorare la prognosi dei pazienti”.

Il direttore generale dell'Irccs partenopeo, **Attilio Bianchi** ringrazia il presidente dell'Enpab “per aver individuato il

nostro Istituto quale sede di questo innovativo progetto di formazione sul campo. La condivisione dei saperi e delle conoscenze è alla base della nostra filosofia gestionale”.